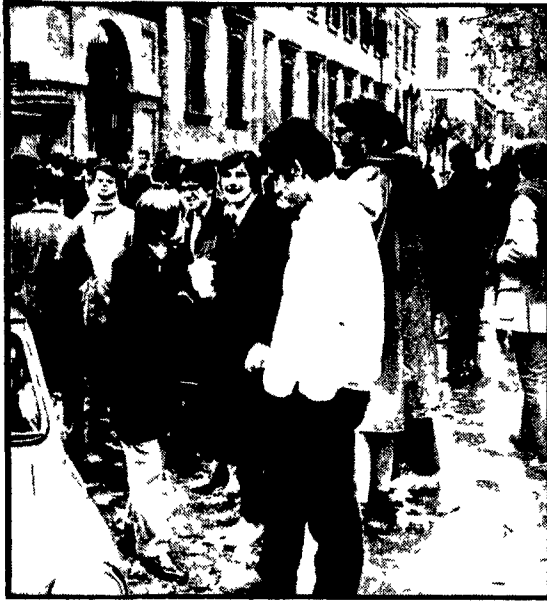


Grave decisione dopo le denunce dei poliziotti e del preside

Mamiani: 65 studenti messi sotto processo

Dovranno rispondere delle occupazioni di 2 anni fa, malgrado nel frattempo sia entrata in vigore l'amnistia — Il rinvio a giudizio dei giovani va ricollegato al clima di repressione in atto nel Paese



Studenti del liceo Mamiani davanti al loro liceo in viale delle Milizie. Il liceo è stato all'avan-guardia delle lotte degli studenti medi contro l'aulo autoritarismo per il diritto d'as-semblea all'interno della scuola. Non a caso la repressione è sempre stata particolarmente dura verso i giovani di questa scuola.

Sessantacinque giovani saranno processati per aver occupato il liceo «Mamiani» durante le agitazioni studentesche della primavera e dell'autunno del '68. I giovani tutti incriminati per «invasione ed occupazione di edificio pubblico» sono studenti ed ex allievi del liceo classico di viale delle Milizie che occuparono la loro scuola per ottenere il diritto di riunirsi in commissioni di studio e in assemblea all'interno del liceo. Il primo processo — a 50 ragazzi e ragazze — avrà luogo il 13 febbraio presso la Sezione penale il grave procedimento che dimostra come ancora una volta si intenda rispondere alle richieste dei giovani con la repressione e stato istruito dal pretore Calbentio. Il provvedimento è tanto più grave se si pensa che si vuole trascinare sotto processo dei giovani per un fatto avvenuto due anni fa, nonostante nel frattempo sia entrata in vigore l'amnistia. Il 13 febbraio compariranno davanti al giudice 50 studenti «re» di aver occupato il Mamiani il 15 marzo del '68. Nel secondo processo la cui data ancora è da stabilire (non si conosce neppure il giudice) si guarderà altri 15 studenti per l'occupazione del 10 dicembre dello stesso anno. Entrambe le occupazioni terminarono per l'intervento della polizia che cacciò i ragazzi e li denunciò. Adesso vengono processi che non possono non inquadrarsi nel clima di repressione in atto da mesi contro i membri del movimento studentesco e i giovani di sinistra ed imputati in questi ultimi tempi. Cinquantina giovani che saranno processati il 19 febbraio sono accusati di aver occupato la loro scuola il 15 marzo del '68. Centinaia e centinaia di studenti quel giorno occuparono il liceo per ottenere il diritto d'assemblea dentro la scuola che il preside professor Tullio ostinatamente negava. Anche i giovani liceali sotto la spinta delle lotte degli universitari che da due mesi occupavano le facoltà volevano la libertà di riunione per discutere dei loro problemi. Di fronte alla manovra del preside e della parte più repressiva del corpo insegnante i giovani occuparono per protesta il «Mamiani».

La befana dell'Unità agli operai in lotta

Verrà consegnata domani ai lavoratori della Veguastampa, Pozzo, della CIDI e di Colle Cesariano



Il nostro giornale ha deciso di dedicare quest'anno la tradizionale «Befana dell'Unità» ai lavoratori della Cidi e di Colle Cesariano — che per alcuni mesi sono stati impegnati in dure lotte in difesa del posto di lavoro — alle combattive operaie della Pozzo in sciopero contro le illegalità e i soprusi patronali e agli occupanti della Veguastampa lo stabilimento tipografico di Pomezia. Anche questa edizione della Befana dell'Unità quindi come quella dell'anno scorso vuole esprimere la solidarietà profonda del nostro giornale per coloro che con le proprie lotte e i propri sacrifici combattono per migliori condizioni di vita. La distribuzione dei pacchi avverrà domani mattina alle 10 per le operaie della Pozzo alle 16 per gli occupanti di Pomezia a questi due indirizzi — che si svolgeranno davanti alle fabbriche — e parteciperanno redattori del nostro giornale. Sempre nel pomeriggio di domenica alle 15 sarà consegnata la Befana ai lavoratori di Marcellina nella sede del PCI e alle 20 nella sezione di Villa Adriana per i dipendenti di Colle Cesariano. Nella foto: operai della Veguastampa.

Ieri pomeriggio allo scalo di San Lorenzo

SI MUOVE IL TRENO Grave un ferroviere caduto tra i binari

Ha battuto la testa — Ricoverato in gravissime condizioni al « craniolesi » dell'ospedale San Giovanni

Un ferroviere di 59 anni salito su un vagone di un treno merci in sosta allo Scalo San Lorenzo è precipitato ieri pomeriggio a terra quando il treno si è mosso improvvisamente in moto. È rimasto gravemente ferito ed è ora ricoverato al reparto «craniolesi» del San Giovanni per frattura esposta dell'osso frontale e contusione di uno zigomo. Erano le 16,30 quando il ferroviere Francesco Nazaro, abitante in via dei Reti 30 si era arrampicato sul vagone per togliere un cartellino ferroviario attaccato quasi sotto la tettoia del vagone. È salito normalmente come le altre volte puntando i piedi sulle sporgenze in basso del vagone e allungando le mani in alto con una si reggeva alla tettoia con l'altra cercava di staccare il cartellino. Ma improvvisamente il treno si è mosso. L'operaio sorpreso dal brusco movimento ha perso l'equilibrio ed è precipitato a terra battendo violentemente la testa e perdendo conoscenza. Soccorso da altri operai subito accorsi e adagiato su un auto dei Vigili del fuoco è stato portato al Policlinico. Ma dopo essere stato medicato immediatamente al pronto soccorso i medici constatata la gravità delle condizioni del Nazaro lo hanno inviato allo Scalo di San Giovanni che ha uno speciale reparto per i «craniolesi».

Consegnate le chiavi delle case di Ostia

E' iniziata la consegna delle chiavi ai baraccati che hanno occupato gli appartamenti in via Monte Massico al Tuscolano. Entro pochi giorni ormai tutti gli occupanti si siederanno nelle nuove case di Ostia Lido. Anche per le famiglie che i loro ieri hanno trascorso la notte all'addiaccio per alcuni metri lo sportello di Ostia credendo che già venerdì avvenisse la consegna delle chiavi la situazione si è ormai completamente normalizzata. Il trasloco avverrà da lunedì nei modi richiesti dalle Consulte popolari e dai consiglieri comunali comunisti. Comunque si dovrà controllare che gli appartamenti di via Monte Massico lasciati liberi non vengano occupati ancora. Infatti sono stati già presi accordi da parte delle consulte popolari a che gli stabili siano destinati alle famiglie di baraccati della Cecina.

Dopo lo scontro muore sbalzato sull'asfalto

Scontro mortale questa notte verso l'una all'incrocio tra ponte Matteotti e il lungotevere Arnaldo da Brescia. La vittima si chiamava Franco Lepri, aveva 33 anni ed abitava in via Donatello 79. Il Lepri stava tornando a casa dopo essere stato in un cinema. Era solo ed era ormai a due passi dalla sua abitazione marciava piano al volante della sua «600» targata Roma 753349, percorrendo il Lungotevere. Ha imboccato lo

incrocio proprio davanti al ministero della Marina quando dal ponte è sopraggiunta una NSU. Lo scontro è stato inevitabile. La «NSU» ha preso in pieno l'utilitaria. I letteralmente sbriciolata. Il trasportato per alcuni metri lo sportello dell'utilitaria si è aperto e Franco Lepri è stato scagliato sull'asfalto. Il colpo è stato fatale. L'automobilista è corso a chiamare aiuto. Ma è stato inutile.

«Giallo» a Fiumicino: gli investigatori non escludono nemmeno il delitto

CADAVERE IN MARE

Ripescato a 3 miglia dalla costa da una motovedetta dei carabinieri - E' deturpato. L'uomo dovrebbe avere 35 anni, alto 1,60. Una fede con un nome: «Paola - 1968»

RECUPERATE SOLO LE SALME DI DUE SUORE A riva l'auto della morte



Un cadavere in mare al largo di Fiumicino. E' un «giallo» comunque a poche ore dal ritrovamento le prime affannose indagini non hanno potuto escludere nessuna ipotesi. L'unica cosa che sembrerebbe certa è che lo sconosciuto sia morto annegato. Potrebbe benissimo trattarsi di un delitto come di un suicidio come ancora di una disgrazia. La salma è stata ripescata alle prime luci dell'alba da una motovedetta dei carabinieri in servizio di perlustrazione. È stata agganciata e tirata a bordo doveva essere in acqua da giorni dato che il volto era ormai irriconoscibile deturpato anche dall'assalto dei pesci. Una volta a Fiumicino il ritrovamento è avvenuto a tre miglia dalla costa e dato il mare grosso si sono volute quattro ore per raggiungere il porto-canale. È stata trasportata con un furgone mortuario all'Istituto di medicina legale. Lo sconosciuto che indossava solo un maglione di lana e uno slip aveva il collo avvolto in una lunga sciarpa. Alto un metro e 60 dovrebbe avere 35-37 anni al polso portava un orologio di marca (uno Zenith) fermo alle ore 12,54 ad annullare una fede sulla quale è incisa la frase «Paola agosto 1968». Proprio queste poche parole hanno permesso immediatamente di scartare l'ipotesi che l'uomo fosse quell'Armando Calzolari ex impegato del Fronte nazionale scomparso di casa dal giorno di Natale. Il Calzolari è sposato infatti sin dal 1962 con una donna che si chiama Maria Perna e non Paola. Le indagini si presentano dunque complesse e difficili. Solo i medici legali potranno dire ad autopsia completa come è morto l'uomo se è stato assassinato se invece si è ucciso. Per ora sarebbe sicuro che la morte è sopravvenuta per asfissia sia da annegamento ma questo non esclude l'ipotesi del delitto. L'ipotesi che lo sconosciuto sia stato aggredito e gettato in mare la presenza di echimosi sul corpo ad oltre 12 ore naturalmente questa ipotesi è da scartare. Comunque per poter avviare con una certa decisione le indagini su una strada invece che su un'altra è necessario sapere chi è l'uomo. I carabinieri hanno comunicato ad esaminare i telefoni delle persone scomparse negli ultimi mesi così tante e tante un lavoro abbastanza lungo. A se a cominciare alla stazione di un unico e giunta la telefonata di una donna che appresa la notizia del ritrovamento si è detto che il cadavere potrebbe essere quello di un suo parente. Si parlo a tutti gli effetti di una donna che ha un fratello. Il fratello è un medico di nome Vettore. L'eventuale riconoscimento avverrà con i medici che questi tutti al Istituto di medicina legale.

A Velletri Spara contro l'amante del figlio

Un contadino di Velletri ha sparato all'amante del figlio spinto perché non tollerava la loro relazione. Il drammatico fatto è avvenuto ieri poco dopo le 19 nella frazione di Colle Strinca. Augusto Crespi sessantenne ha imboscato il suo fucile da caccia e ha sparato un paio di colpi contro la donna che si trovava in aperta campagna. Ma fortunatamente questa è stata colpita solo di striscio e se la caverà in pochi giorni. Il figlio del Crespi Bruno aveva allacciato una relazione con Maria Capretti, ventiseienne. Il giovane è sposato e ha figli. Tra la famiglia di Crespi e quella della donna non erano rapporti amichevoli a causa di un contratto sulla divisione di un terreno a confine con le loro case. L'anziano contadino non voleva vedere turbata la serenità della famiglia del figlio da questa relazione con la donna e così accettato dall'odio e dalla ira ha sparato a Maria Capretti. Po si è dato alla fuga.

Morta la moglie di Max Bergerre

E' morta a Roma dopo lunga malattia la signora Ines Morretti moglie del presidente dell'Associazione degli Autonomisti in Italia Max Bergerre. I funerali della signora Bergerre si svolgeranno questa mattina alle 11 a partire dall'attestazione dell'estinzione in via Roccaraja 47. Il collega Max Bergerre in quest'ora di grande dolore le più commosse condoglianze dell'Unità.

Per pagare il bollo di circolazione

Per permettere il pagamento della tassa di circolazione per la scadenza 10 gennaio 1970 le delegazioni dell'Automobilisti Osservatorio fino a giovedì 15 gennaio «chiudi i giorni festivi» il seguente orario di apertura al pubblico mattina dalle ore 8,30 alle ore 14, pomeriggio dalle ore 16 alle ore 19.

MUTO DA 3 ANNI

Torna a parlare vedendo il fratello che si spara

Il drammatico episodio in un appartamento di piazza Verbanò - Giulio Tinarelli è morto sul colpo - Il fratello, Renzo, è corso fuori invocando aiuto

Stanco preda di un forte esaurimento nervoso da mesi un uomo si è ucciso ieri notte sparandosi alla testa prima aveva espulso colpi di pistola contro i muri. Il fratello che ha assistito alla tragedia, ha di colpo riacquisito la parola in seguito allo choc subito dopo tre anni di completo mutismo.



Renzo Tinarelli, il muto, e il fratello Giulio che si è ucciso

Il drammatico episodio è avvenuto verso l'una e mezzo in un appartamento di piazza Verbanò 8 nel quartiere Vesucio Protoginisti sono i fratelli Giulio e Renzo Tinarelli rispettivamente di 47 e 42 anni.

Incontro con parlamentari e partiti

Si allarga la lotta della Veguastampa

In sciopero i dipendenti dell'autostello ACI

Dopo aver udito le rivolte viste il fratello san-guante sul pavimento Renzo Tinarelli si è precipitato per le scale dell'appartamento in cerca del portiere. Nell'atrio ha incontrato un conigliolo Renzo Ricci questi lo ha visto agitato e gli ha chiesto cosa fosse successo. Il Ricci che conosceva bene Renzo Tinarelli e sapeva, quindi, che questi era muto si è sentito rispondere «Uh i botti i botti! L'ho detto mamma che non doveva fare così» e altre frasi sconnesse.

Il Ricci capì che era accaduto qualcosa di grave e salì immediatamente in casa dei Tinarelli al terzo piano. La porta era chiusa e stata abbattuta a spallate. Nella camera da pranzo c'era il corpo di Giulio Tinarelli riverso a terra in mezzo ad un lago di sangue con uno squarcio alla tempia destra. Vicino al cadavere una berretta calibro 9 del tipo da guerra.

Avvertiti gli agenti sono subito iniziate le indagini condotte dal dott. Barbarino del commissariato Vesucio. È stato così possibile ricostruire l'antagonico episodio Giulio Tinarelli in piedi ad una delle sue ricorrenti crisi di nervi ha incominciato a sparare dentro casa colpendo una finestra e le pareti della stanza. Poi sotto gli occhi del fratello si è puntata la lama alla tempia ha premuto il grilletto ed è crollato a terra. Il tremendo choc ha fatto riacquistare l'uso della parola a Renzo Tinarelli questi era muto da tre anni in seguito ad alcuni disturbi psicomotori. Ma poiché era in grave stato confusionale e pronunciava frasi sconnesse e sconclusionate il dott. Barbarino dopo l'intervento ha deciso di farlo ricoverare alla Neuro.

L'Internas della Stefer contro il centrosinistra

L'Internas socialista della Stefer ha approvato all'unanimità un documento in cui si imputa la direzione del PSI a respingere tutte le proposte di dialogo con i socialisti e per «avere impedito qualsiasi tipo di governo di salite pubblica o scrupolosa difesa degli interessi democratici contro le attuali tendenze repressive in atto oggi nel paese».

Si sono sposati

Valentina Savioi e Paolo Socci

Valentina Savioi e Paolo Socci si sono sposati in un civile in un comune della provincia di Roma. La redazione de «l'Unità» e la di corteo dalle note di formula affettuosi auguri.

il partito

- CONFERENZE DI ORGANIZZAZIONE P. Villini, ore 9,30 (Raparelli) - Porta Maggiore ore 9 (Greco) - Marino ore 9,30 (Velletri) - Cava de Selci ore 9 (Cochi) - Sez. Università ore 9 (Lapicciarella) - Aurelia ore 9 (Ledia) - Quadraro ore 9,30 (Morelli) - Campitelli ore 9 (Renna) - Villa Gordiani ore 9 (Ricci) - Borghesiana ore 9 (Viale) - Alessandrina ore 10 (Sacco) - Primavalle ore 9,30 (Pochetti) - Tor de Schiavi, ore 9,30 (Imbellone).
- Baldina ore 9,30 (Petrosselli) - CONSIGLIERI DI CIRCO SCRIZIONE - Tutti i consiglieri di circoscrizione sono convocati in Federazione mercoledì 7 gennaio alle ore 20.
- COMITATO REGIONALE - Mercoledì alle ore 9 è convocato il Comitato regionale del Partito.
- SEZIONE UNIVERSITARIA - Domani conferenza di Sezione alle 16 con Di Stefano e Imbellone.
- COMITATO DIRETTIVO - Si riunisce in Federazione domani alle 9.
- NUOVA ALESSANDRINA - Ore 10 Congresso di Sezione con Fusco.
- MAGLIANA - Ore 15,30 assemblea con Sestili.
- SUBIACO - Ore 11 assemblea con G. Agostini.
- VALMELAINA - Ore 10,30 assemblea FGCI con Faloni e Porcu.
- CELLULA PIGAFETTA - Alle ore 11 costituzione della cellula con Colasanti.